

«Dialogare coi giovani è il segreto per capire dove andrà il lavoro»

Il progetto. L'Università indaga sui cambiamenti in atto. Le ricette formative di Regione, Provincia e Comune. Docenti Lomazzi e Origo: il Covid ha accelerato i processi

LUCA BONZANNI

Come cambia il lavoro, anzi i lavori. Al plurale, per intrecciare più sguardi, partendo dai giovani. Prima la pandemia e poi la guerra, in un contesto di «crisi permanente», hanno inciso su come le giovani generazioni leggono il mondo del lavoro: più valore alla qualità del lavoro, al tema degli orari, alla conciliazione col tempo libero, al poter realizzare qualcosa. Sullo questi cambiamenti si concentra il progetto di ricerca su «Giovani, lavoro e lavori» avviato dall'Università di Bergamo e presentato ieri in un convegno nel campus di via Caniana.

Dialogo e orientamento le due parole chiave. Per lavorare in sinergia, l'appuntamento di ieri ha visto sedersi al tavolo

■ Oggi i ragazzi danno più valore alla qualità della vita e alla conciliazione con il tempo libero

diversi rappresentanti istituzionali. Come affrontare tutti questi cambiamenti? «La formazione è una delle deleghe più importanti della Regione – premette Paolo Romano, consigliere regionale Pd, componente della Commissione Attività produttive -. Manca però un pezzo di orientamento alla formazione professionale: in Lombardia mancano giovani profili negli ambiti tecnici, ricercati dalle aziende con contratti stabili. È importante lavorare sull'incontro tra domanda e offerta».

«Circa un anno e mezzo fa – ricorda Elisabetta Donati, dirigente del Mercato del Lavoro della Provincia di Bergamo – abbiamo rilanciato l'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro. Oltre all'analisi dello scenario, vogliamo concentrarci sulle competenze. I diversi «patti territoriali» che abbiamo sottoscritto negli anni ci chiamano a lavorare un preciso quadro rispetto ai profili professionali e alle competenze, anche per poter sviluppare ulteriori profili formativi. Un altro tema è la capacità di idea-

re un sistema pubblico-privato in grado di trovare la fiducia del giovane, ma prima ancora della famiglia». Su scala più locale, «il cuore delle politiche per i giovani del nostro comune – sottolinea Loredana Poli, assessore alle Politiche giovanili del Comune di Bergamo – è l'Informagiovani: la parola chiave per i giovani è orientamento, noi abbiamo cercato di disseminare queste pratiche orientative dentro tutti i progetti di politiche per i giovani. Stiamo ragionando anche su progetti di rete con altre città d'Italia, come Trento, Parma e Pesaro».

Nel dibattito si sono aggiunte le testimonianze di diverse realtà economiche e sociali che operano nel tessuto economico bergamasco: Acli, Ascom, Bergamo Sviluppo, Cgil, Cisl, Confartigianato, Confcooperative, Confindustria, Fondazione Adapt, Fondazione della Comunità Bergamasca.

Ma perché i giovani vedono diversamente il rapporto col lavoro? «La questione è internazionale, si sta vivendo un cambiamento profondo – pre-



Le docenti Vera Lomazzi e Federica Origo illustrano il progetto

mette Vera Lomazzi, docente di Sociologia generale dell'Università di Bergamo, tra le responsabili del progetto -. Il cambiamento sociale avviene attraverso due meccanismi: attraverso il ricambio generazionale e attraverso un effetto-periodo, cioè l'impatto di alcuni eventi. La pandemia ha accelerato un processo che già si scorgeva negli anni precedenti».

Per cogliere nel dettaglio queste trasformazioni anche su scala locale, l'Università «vuole fare da ponte tra la comunità scientifica e le esigenze del territorio – spiega Federica Origo, docente di Politica economica, tra le responsabili

del progetto -. L'obiettivo è studiare il fenomeno, favorire il dibattito, mettere a disposizione competenze, utilizzare i risultati del progetto per programmare le attività di didattica e orientamento». Le ultime fotografie indicano che «Bergamo si caratterizza in Lombardia per un tasso di occupazione giovanile molto basso, ma con differenze di genere significative – aggiunge Origo -. Quanto ai Neet (i giovani che né studiano né lavorano, nr), la situazione è più diffusa tra le ragazze straniere con una bassa istruzione che provengono da un contesto sociale più difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro che cambia Domani inserto gratis con L'Eco

Il mercato che cambia

I cambiamenti del lavoro, il momento economico, la voce delle associazioni di categoria e dei sindacati. Questo in estrema sintesi sarà il contenuto dell'inserto «Lavori in corso» che sarà allegato a L'Eco di Bergamo di domani, domenica 15 ottobre.

Un approfondimento a più voci che cerca innanzitutto di indagare i paradossi del mercato del lavoro italiano, ben sintetizzati da un dato reso noto nei giorni scorsi dalla Cgia di Mestre: le imprese del nostro Paese non riescono a trovare un milione di lavoratori specializzati, ma i disoccupati sono il doppio e di questi 800mila sono giovani fino a 34 anni.

Altri aspetti del lavoro che cambia sono il nuovo approccio da parte dei giovani, che cercano chiaramente una fonte di reddito ma sono anche molto più attenti a temi come la realizzazione personale, e le trasformazioni in corso anche nelle imprese rispetto alla gestione e agli investimenti sul capitale umano. A seguire, la fotografia che le organizzazioni d'impresa e i sindacati tracciano sia delle dinamiche del mercato del lavoro sia del momento che la nostra economia sta attraversando, forte di alcuni punti fermi, come i successi nell'export, e tuttavia alle prese con un contesto stabilmente incerto.

Educazione finanziaria antidoto per battere la violenza di genere

«Le donne contano»

Mancanza di autonomia nelle spese, esclusione dal controllo del patrimonio comune, obbligo di lasciare il lavoro, fino al raggio e alla truffa. Queste alcune delle caratteristiche della violenza economica nei confronti delle donne, elencate dal direttore della filiale Banca d'Italia Bergamo Filippo Li Piani. Che ha parlato davanti a un nutrito pubblico femminile (ma non solo), in occasione dell'incontro «Le donne contano», organizzato nell'ambito di Bergamo scienza, da Edufin Milano Banca d'Italia in collaborazione con il Consiglio notarile di Bergamo, Soroptimist Bergamo e la filiale Banda d'Italia Bergamo.

«Cosi si crea dipendenza»

In questo tipo di violenza si utilizza il denaro «per creare dipendenza e dominanza», ha rilevato Li Piani. Ma se ne parla poco ed è difficile da accertare. Anche perché la donna, ha proseguito, è legata «alla cura della casa e dei figli, e certi comportamenti vengono ricondotti alla normalità, se non si accompagnano ad altri tipi di violenza». E proprio per contrastare questo tipo di violenza più subdola, si è organizzato l'evento di confron-



Filippo Li Piani (Bankitalia)

to di nella sede del Consiglio notarile di Bergamo. «La Banca d'Italia è un'istituzione – ha rimarcato Li Piani – e tra le nostre attività c'è il compito di fare educazione finanziaria. Perché avere competenze finanziarie, avere un'istruzione universitaria, riduce la possibilità di subire violenza economica».

Su questa scia, anche la guida «Conoscere per proteggersi». Pietro Turrisi, di Edufin Milano, ha spiegato che la prima fase è «formare i formatori», evidenziando poi l'importanza dell'acquisizione delle competenze digitali nel mondo finanziario per le giovani. Turrisi ha poi citato

uno studio Consob: «Nelle famiglie in cui le donne sono co-decisorie mostrano più competenze e fanno scelte con criteri più robusti». La collega Giorgia La Sala, evidenziando i dati sulla cultura finanziaria (le italiane sono penultime nella classifica) ha indicato la «cassetta degli attrezzi» messa a disposizione gratuitamente da Banca d'Italia. Che ha un portale di educazione finanziaria con guide semplici per aiutare chi si trova in difficoltà.

«Rivolgersi a professionisti»

Il notaio Giulia Coppola Bottazzi, del Consiglio notarile di Bergamo, ha rimarcato: «Bisogna prestare tantissima attenzione, e non fidarsi ciecamente della persona che abbiamo accanto» per evitare di ritrovarsi coinvolte in situazioni di crisi economiche. Evidenziando l'importanza della conoscenza, ma anche del rivolgersi ai professionisti. Anche nel sito del Consiglio nazionale del notariato ci sono utilissime guide. La presidente del Soroptimist Bergamo, Annamaria Minervini, ha rilevato come la legge sulla parità di trattamento in materia di lavoro risalga al 1977, ma ancora oggi il problema non è risolto.

Alessandra Loché

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIG DATA ANALYTICS Ciclo di 2 webinar informativi

16 ottobre
13 novembre
ore 14.30-16.30
online

OBIETTIVI

L'era digitale ha portato alla **creazione di enormi quantità di dati**: saperli interpretare e sfruttare è fondamentale per il successo aziendale. In questi 2 webinar verrà mostrato **come impostare una chiara strategia di gestione dei dati**, che rappresenta una reale opportunità per accrescere la competitività della propria organizzazione, ottimizzare il business e gestire i clienti in maniera moderna ed efficace.

PROGRAMMA

- > COME SFRUTTARE I BIG DATA PER IL PROPRIO BUSINESS - 16 ottobre
- > LA CENTRALITÀ DEI DATI NELLA GESTIONE DEI CLIENTI - 13 novembre

Iscrizioni su www.bergamosviluppo.it - partecipazione GRATUITA
Maggiori info: pid.bergamosviluppo@bg.camcom.it - tel. 035 3888011



CAMERA DI COMMERCIO
BERGAMO



Bergamo Sviluppo
Azienda Speciale della Camera di Commercio